



Fase 2 dal 4 maggio

(C) Ced Digital & Servizi | ID: 00209164 | IP ADDRESS: 127.0.0.1 sfoglia.ilgazzettino.it

Rimane l'autocertificazione dai parenti con mascherina. Non ci si sposta tra Regioni

► Il nuovo Dpcm, Conte avverte: obbligatorio rispettare la distanza o i contagi risulteranno ▶ I malumori dei renziani: «Troppa prudenza» Tensione con il Pd e il presidente del Consiglio

IL CASO

ROMA No alle messe, sì ai funerali ma solo per parenti stretti. No al calcetto, sì alla corsa. Sì al cappuccino, ma solo se te lo bevi per strada. Sì ai parchi aperti, ma non ai musei. Che non sia stato facile mettere nero su bianco il vademecum della Fase2, si capisce dai cinquantacinque minuti di conferenza stampa che Giuseppe Conte avvia con un ampio preambolo che spazia dal "Recovery found" («risultato storico»), ai tempi record dell'Inps, all'annuncio di un nuovo decreto «sblocca Paese. Arrivando all'autorità che sa di produrre quando annuncia che «resta» l'autocertificazione, ma avrà un modulo tutto nuovo.

IL TEMPO

L'elenco delle cose che si potranno fare e quelle che saranno ammesse solo tra un paio di settimane, se non a giugno (parrucchieri e massaggiatori). Conte lo intercala con una serie infinite di raccomandazioni: rispettate le distanze, niente feste in famiglia, mascherine nei luoghi pubblici e se possibile anche a casa, visita ai nonni, ma solo se attrezzati e per poco tempo. Dopo giorni di rifles-

IL PREMIER: «NON È UN LIBERI TUTTI NO A FESTE O TAVOLATE CONTROLLEREMO IL RISPETTO DELLE REGOLE PRONTI A INTERVENIRE»

IL RETROSCENA

ROMA C'è un percorso tortuoso che rassomiglia al gioco dell'oca, disegnato dal Comitato tecnico scientifico a supporto del report della task force Colao, d'intesa con il governo, per monitorare l'andamento della fase 2, con «soglie sentinella» come le ha definite Giuseppe Conte ieri, secondo i criteri dell'indice R0, la situazione degli ospedali e la dotazione delle mascherine. È un gioco dell'oca perché c'è la possibilità di tornare alla casella di partenza, cioè al «Io devo tornare a casa».

La delibera dal Cts dei giorni scorsi, messa a verbale, si articola su due fronti, uno nazionale, l'altro regionale ancora più specifica e dettagliata. Nel primo si sottolineano che se sono presenti i tre standard minimi, il Cts monitorerà cinque indicatori specifici: 1) stabilità di trasmissione; 2) servizi sanitari non sovraccarichi; 3) attività di readiness; 4) abilità di testare tempestivamente tutti i casi sospetti; 5) possibilità di garantire adeguate risorse per contact-tracing, isolamento e quarantena. Se questo screening risulterà positivo ci sarà il passaggio/mantenimento della fase 2 e l'ingresso in una fase 2a di transi-

sioni e confronti, talvolta molto accesi tra i ministri, e tra questi ultimi e i componenti il Comitato tecnico scientifico, ieri sera la svolta preceduta da un vivace vertice con i capidelegazione di maggioranza e poi con i rappresentanti delle regioni.

Due riunioni, soprattutto la prima, che devono aver convinto il presidente del Consiglio che allungare il varo della Fase2 avrebbe ulteriormente complicato quel faticoso equilibrio tra le raccomandazioni del Comitato tecnico scientifico, il piano messo a punto dalla task force di Vittorio Colao, le pressanti richieste delle amministrazioni locali e una crescente impazienza delle forze politiche, in testa Iv. E così ieri mattina Conte, dopo aver sostenuto in un'intervista che si sarebbe do-

vuto attendere la giornata di oggi per avere il nuovo Dpcm, ha deciso di chiudere la faccenda senza tornare a consultare medici e virologi e, soprattutto esporsi alle critiche delle opposizioni, Lega in testa, già pronte a sostenere le ragioni di coloro che dovranno continuare a restare chiusi, o quasi. Far «ripartire in sicurezza il Paese», perché «ora il mondo ci guarda», mentre per la Fase3 «dobbiamo aspettare una terapia risolutiva o il vaccino». Quindi, poiché dovremmo convivere ancora per un po' con il virus, avanti con «senso di responsabilità», come predica il ministro della Salute Roberto Speranza, perché se i contagi dovessero riprendere in alcune zone del Paese si potrà sempre tornare indietro. Alla fine insoddisfatti per «l'eccessiva

cautela» contenuta nel nuovo decreto sono solo i renziani e soprattutto la ministra Teresa Bellanova che nella riunione ha puntato i piedi per ottenere tempi di riapertura più stretti - e già da oggi, per artigiani e piccole imprese - trovando «illogico» anche il divieto per le messe. Mentre resta bel vago quando si potrà cominciare ad usare l'app "Immuni", tocca al commissario Domenico Arcuri fissare con ordinanza il costo delle mascherine: 50 centesimi, Iva esenti. «Se ami l'Italia, mantieni le distanze», è il motto - che starebbe bene anche sui cruscotti - che Conte lancia per la Fase2. Ma prima di elencare chi potrà aprire e quando, Conte chiede un po' di comprensione dicendo: «Non affidiamoci alla rabbia e al risenti-



DECRETI Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto LAPRESSE)

Bonomi attacca: «Si riparte ma non c'è un metodo»



LA POSIZIONE

ROMA Il «fatidico» 4 maggio si sta avvicinando, ma ancora non si sa «quale sarà il metodo delle riaperture». Il presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi non condivide il modo in cui il governo si sta muovendo verso la Fase 2. Dice di aver chiesto risposte che non sono ancora arrivate, percepisce un sentimento «anti-industriale» e critica il sistema per i prestiti alle imprese. Servono meno slogan e più concretezza, suggerisce il nuovo leader degli industriali, che chiede che ripartano subito le aziende dell'export. Il commissario europeo all'Economia Genti- lioni ha replicato che adesso ci vuole coraggio: «Vorrei che Bonomi facesse un po' parte di chi questo spirito di coraggio lo impersona, perché ne abbiamo bisogno».

riodo.

Il secondo e il quarto di questi filtri deve essere «almeno il 60% con trend in miglioramento» in base alle rivelazioni della app. Se la verifica risultasse negativa si tornerebbe al lockdown, diversamente si andrà avanti per «valutare se la trasmissione di Covid-19 nella regione rimane stabile» con riferimento a: numero di casi riportati alla protezione civile negli ultimi 14 giorni (stabile o in diminuzione); R0 calcolato sulla base della sorveglianza integrata con ISS (R0 calcolabile e inferiore di 1 in tutte le regioni in fase 2a); numero di casi riportati alla sorveglianza; numeri di casi riportati alla sorveglianza sentinella Covid-net per settimana (deve avere

mento, non cerchiamo colpevoli ma pensiamo a fare il meglio per consentire la ripresa». Ovvero non ve la prendete con me o con il governo, ma impegniamoci tutti a far ripartire il Paese perché «sulla ripresa non ci tireremo indietro» e «ci sarà una stagione intensa di riforme». Il primo step verso la normalità, ha il sapore un po' della scommessa e della speranza sulle capacità degli italiani di non mettersi dal 4 maggio in fila davanti ai bar per acquistare un cornetto, o di precipitarsi nelle metro o nelle seconde case. Una Fase2 appesa quindi ad un filo, che potrebbe franare se diventerà un «liberi tutti» o potrebbe far diventare il primo Paese europeo che ha chiuso nel primo a riaprire.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSENTITI L'ATTIVITÀ MOTORIA INDIVIDUALE E I RIENTRI A CASA PER CHI È RIMASTO LONTANO

un trend stabile o in diminuzione); numero di casi per data diagnosi/prelievo e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 per giorno (trend settimanale stabile o in diminuzione); numero di focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o in aumento inaspettato nel numero di casi in un tempo e luogo definito); numero di focolai di trasmissione attivi nella regione stabile o in diminuzione; infine si deve registrare l'assenza di focolai di trasmissione sul territorio regionale per cui non sia stata rapidamente realizzata una valutazione del rischio e valutata l'opportunità di istituire una «zona rossa» sub-regionale.

Se tutti questi check non venissero centrati si procede a una valutazione del rischio ad hoc relativo al trend di casi in aumento negli ultimi 5 giorni e/o R0 maggiore di 1. E si valuterà se la trasmissione è gestibile con aumento delle misure sub-regionali (es. zone rosse) e se sono soddisfatti gli altri criteri standard. Se i risultati non fossero soddisfacenti si resta nella fase 2a con rivalutazione settimanale/mensile dei criteri per mantenere lo status quo.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



Dall'indice R0 ai posti in ospedale «soglie sentinella» per richiudere

zione iniziale. Al contrario se qualcuno dei cinque filtri superasse livelli di guardia si tornerebbe alla fase 1 (lockdown).

Durante la transizione della fase 2a si procederà a una rivalutazione periodica della soddisfazione di criteri. In contemporanea, siccome incombe l'estate e la popolazione

GLI INDICATORI DEL COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO PER EVITARE IL RITORNO DELLA SERRATA

spinge per ulteriori aperture si valuterà se sono soddisfatti altri 6 criteri per il passaggio alla fase 2b che sono i cinque di prima più la «capacità di monitoraggio epidemiologico».

IL LABIRINTO A SPECCHI

Il passaggio alla fase 2b dà luogo ad accesso diffuso a trattamenti e/o ad un vaccino sicuro ed efficace prope- deutico al passaggio alla fase 3 che è denominata «ripristinata» ed è preparatoria alla fase 4 della fine della pandemia.

Il monitoraggio più capillare è sul fronte regionale perché deve essere garantito il rapporto fra numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in re-

parti diversi dalla terapia intensiva - TI) in cui è indicata la data di ricovero/ totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo; il rapporto fra il numero dei casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI/ totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo e infine il rapporto fra numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza/ totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso pe-



Uscire di casa

Resta la stretta, si aggiungono le visite familiari

Sarà confermato dopo il 4 maggio l'obbligo dell'autocertificazione per uscire di casa e dal proprio Comune di residenza, pur restando nel perimetro della propria Regione. Infatti si potrà uscire di casa solo per validi motivi legati al lavoro e alla salute, a cui verrà però aggiunta la possibilità di andare a trovare i familiari più stretti.

E se sarà permesso di uscire con tutta la famiglia nelle immediate vicinanze della propria abitazione, resteranno vietati gli assembramenti e incontri tra amici, anche in luogo pubblico. Gli incontri con i familiari più stretti dovranno avvenire seguendo «le dovute cautele». C'è anche una novità relativa allo stato di salute: chi ha più di 37,5 di temperatura sarà obbligato a restare a casa e ad avvertire il medico.



I movimenti

Confini regionali sbarrati, ma dal 18 maggio si cambia

Resterà il divieto di spostarsi da Regione a Regione, uno dei temi più dibattuti della fase 2. Anche nel corso della riunione tra il premier Giuseppe Conte e i capidelegazione si è lungamente discusso a lungo su questo punto, ma alla fine è prevalsa la linea di mantenere "chiusi" i confini regionali, tranne per le comprovate esigenze che rendono tutt'ora possibili gli spostamenti da una Regione all'altra. Questo divieto dovrebbe cadere il 18 maggio, una volta valutato l'impatto delle riaperture. Ciò significa che prima di allora non si potranno raggiungere le seconde case situate in una Regione diversa da quella dove si risiede abitualmente. Dal 4 maggio torna invece possibile rientrare nella propria abitazione di residenza.



Le mascherine

Sarà obbligatorio indossarle in tutti i luoghi pubblici

La mascherina non sarà obbligatoria per uscire di casa e per fare una semplice passeggiata all'aria aperta o in un parco. Ma sarà obbligatorio indossarle quando si entrerà in qualunque luogo pubblico, sia questo un bus, la metro, un negozio, un ufficio, un ristorante (quando riapriranno). Per venire incontro alle necessità della popolazione verrà tolta l'Iva e il commissario straordinario Domenico Arcuri ha fissato un prezzo massimo di 50 centesimi per le mascherine chirurgiche e ha deciso di rifornire gratuitamente le Rsa anche private.

Resta il tema dei bambini. Non è ancora chiaro se l'obbligo della mascherina per entrare nei luoghi pubblici varrà anche per loro.



I trasporti

In bus e metro scaglionati, stazioni con termoscanner

Bus e metro non dovranno essere affollati, i posti a sedere dovranno essere utilizzati in modo alternato per garantire il rispetto della distanza di un metro. In più, all'ingresso delle stazioni di metro, treni e negli aeroporti bisognerà sottoporsi alla misurazione della temperatura con il termoscanner: chi avrà più di 37,5 gradi non potrà entrare. Sui mezzi, come in tutti i luoghi pubblici, sarà poi obbligatorio l'uso della mascherina. Per evitare il sovraffollamento dei trasporti pubblici verrà incentivato l'uso di navette, biciclette elettriche e auto private. In più gli orari di aziende e uffici verranno scaglionati, con aperture anche nelle ore notturne e nel week-end.

Riaprono i parchi Dal 1° giugno ristoranti bar e parrucchieri

► Dal 4 ripartono manifatture e cantieri, musei e mostre dal 18
Trasporti, ingressi scaglionati. Resta il divieto sulle seconde case

IL FOCUS

ROMA Giuseppe Conte l'aveva detto: «La fase 2 non sarà un liberi tutti». E non lo sarà affatto. Qualche allentamento scatterà nei settori produttivi che, con le dovute regole di sicurezza, torneranno in attività dal 4 maggio riportando al lavoro 2,7 milioni di persone (su 8 milioni attualmente fermi): manifatture, cantieri edili e reti di vendita collegate.

Per poter riaprire, le imprese dovranno avere una sorta di patente di sicurezza: termoscanner all'ingresso, sanificazione dei locali, mascherine e guanti per i lavoratori. La riapertura delle aziende è anche legata alla capacità della Regione in cui si trovano le imprese di garantire un'adeguata capacità dei servizi sanitari territoriali e di controllo dei dati dell'epidemia. In più

su queste riaperture peserà anche l'attuazione dei protocolli di sicurezza per i trasporti.

Un allentamento, ma solo lieve, del lockdown riguarderà gli spostamenti. Servirà ancora l'autocertificazione, ma agli attuali tre motivi validi (lavoro, salute, stato di necessità) dal 4 maggio si aggiungerà la possibilità di incontrare i familiari più stretti (con la mascherina). E' introdotto il divieto di uscire per chi ha 37,5 gradi di temperatura e resta il divieto di raggiungere

le seconde case anche nella propria Regione. Le messe, nonostante la pressione della Cei, resteranno vietate, mentre sarà consentito celebrare i funerali.

Novità per lo sport. Dal 4 maggio riapriranno i parchi pubblici e sarà permesso fare attività sportiva anche lontano da casa rispettando in ogni caso la distanza minima di due metri tra un atleta e un altro. Resteranno chiuse le aree giochi per bambini «laddove non sarà possibile consentire un accesso contingentato».

Dal 18 maggio sarà consentita la ripresa degli allenamenti di squadra. E lo stesso giorno riapriranno musei, biblioteche e archivi. Bar, ristoranti, parrucchieri, centri estetici dovranno attendere il primo giugno, ma già da lunedì prossimo si alla ristorazione d'asporto.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONSENTITI I FUNERALI
MA NO ALLE MESSE
SÌ ALLA RISTORAZIONE
DA ASPORTO
CHI HA FEBBRE A 37,5
NON PUÒ USCIRE**



**MILANO,
LE PASSEGGIATE
AI NAVIGLI**

Milano, ieri mattina parecchie persone hanno deciso di fare una passeggiata alla darsena e i navigli a Milano

(foto ANSA)



I negozi

Si riparte dal 18 con ingressi contingentati

Per gli esercizi commerciali la fine del lockdown non avverrà il 4 maggio. La data di apertura delle attività commerciali è stata fissata per il 18 maggio, con l'obbligo di sanificare il locale, avere all'ingresso disinfettante per le mani per i clienti, che potranno accedere nell'esercizio commerciale solo indossando la mascherina e in modo scaglionato per evitare il sovraffollamento. Fonti del governo non danno per certa però neppure questa data: tutto dipenderà dall'andamento dell'epidemia e dagli effetti che avrà sull'indice di contagio del virus la riapertura del 4 maggio. Se ci fosse una recrudescenza dell'epidemia, la riapertura dei negozi potrebbe slittare ulteriormente. Così come già avviene per bar e ristoranti.



Funerali

Permesse le esequie con 15 parenti

Nonostante le forti pressioni di Oltretevere, saranno prolungate le misure di restrizione per le messe anche dopo il 4 maggio. Deroga, invece, per i funerali ai quali, tuttavia, dal 4 maggio potrà essere ammesso solo un numero ridotto di persone. Si parla di un massimo di 15 partecipanti alle esequie, dunque dovrebbero essere autorizzati a intervenire ai funerali solo i parenti più prossimi. Questo sempre per evitare gli assembramenti che sono considerati un rischio per il loro potenziale di contagio. Da notare che l'impossibilità di celebrare i funerali è stato uno degli aspetti più dolorosi di questa epidemia, soprattutto nelle "zone rosse" di Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio.



Il cibo

Si al take away, ma si consumerà soltanto a casa

Continuerà anche dopo il 4 maggio la chiusura dei ristoranti e dei bar (la stretta dovrebbe essere allentata il 1 giugno, dopo aver verificato il riflessi dell'allentamento del lockdown del 18 maggio che riguarderà i negozi), con la possibilità però da lunedì della prossima settimana di prelevare cibo da asporto: il take away. Ma con il divieto di consumare il cibo nelle vicinanze del locale. Quando arriverà il momento della riapertura, si potrà andare al ristorante solo su prenotazione e ci dovrà essere una distanza di sicurezza tra i vari tavoli (c'è chi ipotizza perfino pannelli in plexiglass tra un tavolo e l'altro) e tavoli di cortesia dove i camerieri lasceranno le pietanze per non entrare in contatto con i clienti.



La persona

Anche per gli estetisti via libera dopo un mese

Con ogni probabilità, a meno non ci sarà nelle prossime settimane un forte miglioramento dell'indice del contagio, parrucchieri, barbieri ed estetisti, centri massaggi, dovranno aspettare fino al primo giugno per poter riprendere la loro attività. «Non prima di giugno» è infatti la linea emersa dalle riunioni del governo con la maggioranza e con le Regioni, Comuni e Province. Lo stesso vale per le altre attività considerate ad "alto rischio", come palestre, piscine, etc. Il problema è infatti il contatto ravvicinato tra persone che avviene nei luoghi chiusi dove si svolge attività sportiva. Ciò vale anche per eventi, congressi e stadi. Non a caso il campionato di serie A dovrebbe riprendere a porte chiuse.

Le aziende già pronte ripartono

Manifatturiero ed edilizia, da oggi le filiere al via

Da oggi potranno ripartire in tutto il paese le imprese e i distretti del settore manifatturiero la cui attività sia rivolta prevalentemente all'export e le aziende del comparto costruzioni ma solo in alcuni casi. L'attività potrà ricominciare solo se in condizioni di rispettare i protocolli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda l'edilizia in particolare ripartono le

attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede una serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso al cantiere, accesso contingentato a

mense e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Sempre oggi riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia. Dal 4 maggio invece potranno ripartire tutte le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro.